

# FACCIA di Vinaccia



NOME

Cataldo Mangione

SOCIO DAL

1998

ATTIVITÀ PRINCIPALE

Imprenditore agricolo

IL BELLO DELLA CAMPAGNA

vederla svilupparsi giorno dopo giorno

IL BRUTTO DELLA CAMPAGNA

l'imprevedibilità delle condizioni climatiche

UN OBIETTIVO IMMEDIATO

ottenere a Settembre un buon prodotto

IL VINO È

Tutta la mia vita

**Il lavoro duro e la ricerca della qualità pagano:** potrebbe essere questo, in sintesi, il motto che guida il sig. Mangione, nella gestione dell'azienda agricola di famiglia e da pochi anni anche nella presidenza di un oleificio. Come molti ragazzi del sud ha cercato di percorrere un'altra strada, dedicandosi allo studio per avere una vita diversa da quella del padre, commerciante di vini. Ritrovandosi di fronte ad un importante bivio, si è ritrovato così a lavorare fianco a fianco con il padre, che nel frattempo aveva acquistato un'azienda agricola nella prov. di Brindisi. «Ho intrapreso questa strada nei primi anni '90 ed oggi, a ragion veduta, posso dire di essermi trovato al posto giusto al momento giusto, entrando come socio conferitore nel Consorzio Produttori Vini di Manduria. Sin da subito mi è piaciuto l'indirizzo che veniva dato dalla dirigenza, che captando le richieste del mercato ha spinto i soci a compiere una importante inversione di rotta: dalla quantità alla qualità, dallo sfuso alla bottiglia». E' comunque una visione agrodolce quella che ha oggi il sig. Mangione della viticoltura salentina. Le cause, ascrivibili alla mancanza di ricambio generazionale «i giovani non si avvicinano a questo mondo perché hanno ben compreso quanto sia duro questo lavoro e quanto la campagna esiga il massimo dell'attenzione». Ma ciò che pesa di più nel suo sguardo un po' corrucciato è la constatata assenza di un atteggiamento *politically correct* da parte di chi ci amministra. «Nessuno si sforza di offrire delle soluzioni concrete ai numerosi problemi che si stanno accavallando in questo settore, mi riferisco al crollo dei prezzi, alla competizione sleale e alla mancanza di regole chiare persino nelle direttive europee». Profondamente rammaricato dal fatto di vedere i suoi vigneti estendersi lungo il confine dell'areale di Produzione della Doc Primitivo di Manduria senza poter beneficiare del prestigio di cui godono oggi queste uve, rimane comunque un fervido sostenitore del lavoro nei campi e della campagna, che soprattutto per i giovani non deve rappresentare un ripiego, ma un settore attraente in cui riversare idee innovative.